
In treno

Autore: Biancarosa Chiarandini

Fonte: Città Nuova

Quando il tempo sembra perso ma speso per gli altri fa dell'attimo presente un grande tesoro.

Sto viaggiando in treno, evento assolutamente insolito per me che sono abituata a usare l'auto e, per giunta, quasi sempre a guidarla. Per questo, **pregusto la lettura del libro che ho portato per tenermi compagnia** (*Memorie di un cristiano ingenuo*, di Igino Giordani, Ed. Città Nuova), **due ore tutte per me**. Estraggo gli occhiali dalla borsa e mi accingo ad aprire il volume. Un trio di sorelline, 4, 5 e 8 anni, prende posto sui sedili accanto al mio, la mamma siede un po' più in là. «Come ti chiami?», esordisce **Dora, la più piccola**. Rispondo con dolcezza. **Non immagino che questa sarà la prima di una serie interminabile di domande**, del tipo: «Dove abiti? Quanti anni hai? E lui come si chiama (riferito al signore che siede in disparte)? Ma tu quale “winks” preferisci? Facciamo un gioco?», e così via. Ho capito. Chiudo il libro e ripongo gli occhiali. Dopotutto è questo il mio momento, **che senso avrebbe perdersi questa opportunità di “stare a gioco”?** Non per niente, la mattina avevo letto il commento a una parola del Vangelo, «Vegliate, dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora», che mi esortava ad **“attendere lo sposo”, amando concretamente**, servendolo ad esempio in chi ci è vicino. Ed eccomi a giocare a “Indovina l'animale”, che comincia per “i” e finisce per “a” e che si scopre sarà la “mucca”, ma Dora è piccola e non conosce bene l'alfabeto, pronte a prendere le sue difese **Sara e Gaia**. Un'ora passa in un lampo e giunge, per le mie giovani amiche arrivate a destinazione, l'ora di scendere. Dopo avermi informata nei dettagli sui loro programmi per la serata: visita a nonna Silvana, dolcetto o scherzetto, ecc., il trio si accomiata animatamente, tra uno sbracciarsi e l'altro di saluti e di **ringraziamenti per aver giocato insieme**. Che dire, quest'oretta... mi ha lasciato il segno!